

SERIE B

Dopo aver regolato (in settimana) i conti tra di loro Lazio e Brescia si affiancano al Genoa (battuto in casa)

Successo di prestigio (1-0) della Spal a Marassi

Con una zampata da gatto Dell'Omodarme fa centro

Sono stati espulsi per scorrettezze e simulazione Brambilla e Antonioli



GENOA-SPAL — Dell'Omodarme, pur marcato da due difensori genoani, riesce a mettere a segno l'unico gol dell'incontro.

MARCATORE: Dell'Omodarme al 31' del secondo tempo. GENOA: Grossi, Ferrari, Caocci, Ricca, Osterman, Derlini, Perotti, Angello, Morelli, Colausi, Brambilla (N. 12; Banti; N. 13; Quilivalle).

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 15 dicembre. Chiamato ma non troppo, a Marassi, dove più che di un'attenta, concentratissima Spal ha espugnato il campo del disordinato Genoa, distratto dalle vertigini dell'alta classifica. Non era dunque soltanto Angello ad illuminare il Cenno, ma anche (se non soprattutto) Mascaroni. La ripresa la si è avuta in un'ora e un quarto, e il gatto di oggi che il «dottorino» è rimasto ai bordi del campo per squallida, mentre capitano Lillo, inaspettata e acciaccata a memoria senza una valida spalla che seppe portare lo scampoglio in campo avversario, tranne l'infelice, decisamente volenteroso comunque Isolattissimo ma non certo classico Morelli.

Genoa, dunque, a pezzi; slegato quasi improvvisamente, e assai approssimativo nelle manovre, privo com'era del consueto punto cardine sul quale appoggiare le azioni e sviluppare il gioco, non riusciva a salvare che ugualmente sarebbe riuscito a prevalere contro una Spal ambiziosa, ma dalla modestissima credenziale.

Il Genoa, nervosissimo ed imprezioso, non era riuscito fino ad allora ad imporre un gioco che evidentemente non possedeva, e si era dato a spingere le azioni avventurosamente e spesso anche avventatamente, affidandosi a Bigo e De la propria forza, del fatto che la Spal pareva avesse deciso di preoccuparsi esclusivamente del predominio del centro campo senza avvertirsi oltre, con l'obiettivo limitato alla divisione della posta.

Ma il risultato non mutava o Spal resisteva, e decisamente; ed anzi cominciava a farsi pericolosa, visto che il Genoa non era poi tanto cattivo come lo si era descritto. Subentrava così lo sgomento fra i rossoblu, lentamente si affacciava la sfiducia e i contrasti si facevano sempre più accesi. Bigo e De la, al 29', Brambilla ed Antonioli si scontravano all'altezza della tribuna centrale, Brambilla reagiva sgarratamente e Antonioli si gettava a terra per far la scena della vittima. L'arbitro, che aveva visto benissimo, spediva entrambi negli spogliatoi ed ordinava la punizione a favore della Spal. Non ne sortiva nulla di concreto, ma da essa gli ospiti prendevano l'avvio per mantenere il dominio della palla e del campo, perché Brambilla è un motore davvero insostituibile. E, prima che i rossoblu riuscissero ad organizzarsi per contrastare la marcia in crescendo del ferrarese, costoro andavano in vantaggio con una travolgente azione: Bigo e De la, l'Omodarme si scambiarono ripetutamente la palla in corsa, puntando decisamente verso Grossi, senza che nessuno riuscisse a intervenire per interrompere quella pericolosa incursione. Bigo era bravisimo con l'ultimo tocco a liberare in area Dell'Omodarme, ma il capitano biancazzurro lo superava in bravura con suo «chop» di piatto, che scacciava Grossi in disperata uscita. Una zampata da gatto che dava ad una Spal opportunista e scaltre la prima vittoria esterna, sanzionando anche la prima sconfitta casalinga stagionale del Genoa.

Stefano Porcù

Battendo di misura (1-0) la Ternana

Dopo un mese di sconfitte il Livorno rialza la testa

MARCATORE: Montepagani (T) all'8', Rigotto (L) al 39' del p.t.; Rigotto (L) al 2' della ripresa.

LIVORNO: Bellinelli; Balardo, Lessi, Alessio, Calchi, Azzi, Albright, Santoni, Santoni, (portiere di riserva: Bastiani; tredicesimo: Gualtieri).

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 15 dicembre. Dopo quattro sconfitte consecutive, un mese tonfo di precipitosa discesa dalla vetta ai bassifondi della classifica, il Livorno ha oggi finalmente ritrovato in vittoria sul proprio campo contro la Ternana.

La Ternana ha dovuto soccombere solo di fronte alla grande determinazione del Livorno di vincere e forse, nella fase cruciale della gara, è stata presa dall'orgasmo; ma gli uomini di Viciani hanno comandato il gioco quando hanno voluto; dopo appena 8' di gioco erano in vantaggio con un'azione che ha lasciato il dubbio dell'autore, ma che è stata propriamente di un'inesorabile trucidante Casista e Montepagani con tiro di quest'ultimo, azione che ha tagliato tutta la difesa amarantina.

Raggiunto nel finale del primo tempo e scavalcata appena 2' dopo che le squadre erano ritornate in campo, grazie a due prestigiose punizioni di Rigotto, la Ternana ha ripreso subito in mano le redini dell'incontro dando più volte l'impressione di essere vicina al pareggio. L'occasione non è venuta, ma resta ugualmente l'impressione che nulla avrebbe rubato la squadra ospite se avesse portato via un punto.

In altre parole, il Livorno ha attaccato senza che un filo logico rendesse sbrigativa la sua marcia, determinando una corsa senza idee, quasi senza speranza, perché obiettivamente non si comprendeva come il Livorno potesse giocare in un modo che si salvavano dalle folate dei rosso-verdi che peraltro si dimostravano ingenui in fase conclusiva; una sola volta, al 26' un colpo di testa di un avanti ternano e che sembrava ormai destinato in fondo al sacco, veniva deviato in extremis da Bellinelli con una autentica prodezza.

Il Livorno è rimasto a «pallotto» almeno per tutta la mezz'ora finale di gioco; non una palla buona riuscivano a giocare gli amarantini e a fatica si salvavano dalle folate dei rosso-verdi che peraltro si dimostravano ingenui in fase conclusiva; una sola volta, al 26' un colpo di testa di un avanti ternano e che sembrava ormai destinato in fondo al sacco, veniva deviato in extremis da Bellinelli con una autentica prodezza.

Gli amarantini, insomma, non sono riusciti, al di là delle due reti messe a segno, che sporadicamente a tenere in mano la gara, e questo proprio per la fragilità del centro campo, dove dominavano i bruschi strati di Montepagani e Albright, e per la fragilità dei difensori.

Alla Ternana comunque non è bastata la supremazia terrioriale e a centro campo per portare via magari un punto, come al Livorno è stato sufficiente la buona prestazione di Rigotto e di Albright, condizionali da Santoni, oggi peccatore in fase conclusiva, e da Gualtieri che ha sostituito alla mezz'ora del primo tempo l'infortunato Santoni, per vincere un incontro che era iniziato assai male per i padroni di casa.

Per il resto buio. Buio a centro campo, come abbiamo detto, dove Zani è stato superato nettamente dal diretto avversario e dove Alessio ha mostrato ancora una volta i suoi limiti nonostante l'ardore che mette nel combattimento. Buio nella difesa, dove Calchi ha mostrato di essere molto al di sotto del mediano conosciuto nella passata stagione e dove Balardo, portato a spasso da Merighi e Lessi, sono stati spesso messi fuori causa.

Ancora cenni di cronaca: al 19' del primo tempo Montepagani riceve al centro una palla da Casista, l'ala destra evita l'avversario e lascia partire un forte tiro carico di effetto che sorprende in difesa e Bellinelli. Al 14' un forte tiro di Rigotto batte sotto la traversa della porta ternana e rientra in campo al 9' Santoni, solo davanti al portiere calca la palla sul corpo dell'estremo difensore ospite. Al 39' il pareggio amarantino: Rigotto riceve la palla da Albighi e riesce ad infilare alla destra di Germanno.

Nella ripresa, dopo appena due minuti, i padroni di casa passano in vantaggio: tiro di Zani che Germanno non trattiene, sopraggiunge Rigotto che ruba la palla al portiere e insacca. I restanti minuti di gioco sono pressoché un monologo degli ospiti che non riescono però a pareggiare le sorti dell'incontro.

Roberto Invenuti

mentale l'impressione che nulla avrebbe rubato la squadra ospite se avesse portato via un punto.

In altre parole, il Livorno ha attaccato senza che un filo logico rendesse sbrigativa la sua marcia, determinando una corsa senza idee, quasi senza speranza, perché obiettivamente non si comprendeva come il Livorno potesse giocare in un modo che si salvavano dalle folate dei rosso-verdi che peraltro si dimostravano ingenui in fase conclusiva; una sola volta, al 26' un colpo di testa di un avanti ternano e che sembrava ormai destinato in fondo al sacco, veniva deviato in extremis da Bellinelli con una autentica prodezza.

Il Livorno è rimasto a «pallotto» almeno per tutta la mezz'ora finale di gioco; non una palla buona riuscivano a giocare gli amarantini e a fatica si salvavano dalle folate dei rosso-verdi che peraltro si dimostravano ingenui in fase conclusiva; una sola volta, al 26' un colpo di testa di un avanti ternano e che sembrava ormai destinato in fondo al sacco, veniva deviato in extremis da Bellinelli con una autentica prodezza.

Gli amarantini, insomma, non sono riusciti, al di là delle due reti messe a segno, che sporadicamente a tenere in mano la gara, e questo proprio per la fragilità del centro campo, dove dominavano i bruschi strati di Montepagani e Albright, e per la fragilità dei difensori.

Alla Ternana comunque non è bastata la supremazia terrioriale e a centro campo per portare via magari un punto, come al Livorno è stato sufficiente la buona prestazione di Rigotto e di Albright, condizionali da Santoni, oggi peccatore in fase conclusiva, e da Gualtieri che ha sostituito alla mezz'ora del primo tempo l'infortunato Santoni, per vincere un incontro che era iniziato assai male per i padroni di casa.

Per il resto buio. Buio a centro campo, come abbiamo detto, dove Zani è stato superato nettamente dal diretto avversario e dove Alessio ha mostrato ancora una volta i suoi limiti nonostante l'ardore che mette nel combattimento. Buio nella difesa, dove Calchi ha mostrato di essere molto al di sotto del mediano conosciuto nella passata stagione e dove Balardo, portato a spasso da Merighi e Lessi, sono stati spesso messi fuori causa.

Ancora cenni di cronaca: al 19' del primo tempo Montepagani riceve al centro una palla da Casista, l'ala destra evita l'avversario e lascia partire un forte tiro carico di effetto che sorprende in difesa e Bellinelli. Al 14' un forte tiro di Rigotto batte sotto la traversa della porta ternana e rientra in campo al 9' Santoni, solo davanti al portiere calca la palla sul corpo dell'estremo difensore ospite. Al 39' il pareggio amarantino: Rigotto riceve la palla da Albighi e riesce ad infilare alla destra di Germanno.

Nella ripresa, dopo appena due minuti, i padroni di casa passano in vantaggio: tiro di Zani che Germanno non trattiene, sopraggiunge Rigotto che ruba la palla al portiere e insacca. I restanti minuti di gioco sono pressoché un monologo degli ospiti che non riescono però a pareggiare le sorti dell'incontro.

Roberto Invenuti

Roberto Invenuti

Roberto Invenuti

mentale l'impressione che nulla avrebbe rubato la squadra ospite se avesse portato via un punto.

In altre parole, il Livorno ha attaccato senza che un filo logico rendesse sbrigativa la sua marcia, determinando una corsa senza idee, quasi senza speranza, perché obiettivamente non si comprendeva come il Livorno potesse giocare in un modo che si salvavano dalle folate dei rosso-verdi che peraltro si dimostravano ingenui in fase conclusiva; una sola volta, al 26' un colpo di testa di un avanti ternano e che sembrava ormai destinato in fondo al sacco, veniva deviato in extremis da Bellinelli con una autentica prodezza.

Il Livorno è rimasto a «pallotto» almeno per tutta la mezz'ora finale di gioco; non una palla buona riuscivano a giocare gli amarantini e a fatica si salvavano dalle folate dei rosso-verdi che peraltro si dimostravano ingenui in fase conclusiva; una sola volta, al 26' un colpo di testa di un avanti ternano e che sembrava ormai destinato in fondo al sacco, veniva deviato in extremis da Bellinelli con una autentica prodezza.

Gli amarantini, insomma, non sono riusciti, al di là delle due reti messe a segno, che sporadicamente a tenere in mano la gara, e questo proprio per la fragilità del centro campo, dove dominavano i bruschi strati di Montepagani e Albright, e per la fragilità dei difensori.

Alla Ternana comunque non è bastata la supremazia terrioriale e a centro campo per portare via magari un punto, come al Livorno è stato sufficiente la buona prestazione di Rigotto e di Albright, condizionali da Santoni, oggi peccatore in fase conclusiva, e da Gualtieri che ha sostituito alla mezz'ora del primo tempo l'infortunato Santoni, per vincere un incontro che era iniziato assai male per i padroni di casa.

Per il resto buio. Buio a centro campo, come abbiamo detto, dove Zani è stato superato nettamente dal diretto avversario e dove Alessio ha mostrato ancora una volta i suoi limiti nonostante l'ardore che mette nel combattimento. Buio nella difesa, dove Calchi ha mostrato di essere molto al di sotto del mediano conosciuto nella passata stagione e dove Balardo, portato a spasso da Merighi e Lessi, sono stati spesso messi fuori causa.

Ancora cenni di cronaca: al 19' del primo tempo Montepagani riceve al centro una palla da Casista, l'ala destra evita l'avversario e lascia partire un forte tiro carico di effetto che sorprende in difesa e Bellinelli. Al 14' un forte tiro di Rigotto batte sotto la traversa della porta ternana e rientra in campo al 9' Santoni, solo davanti al portiere calca la palla sul corpo dell'estremo difensore ospite. Al 39' il pareggio amarantino: Rigotto riceve la palla da Albighi e riesce ad infilare alla destra di Germanno.

Nella ripresa, dopo appena due minuti, i padroni di casa passano in vantaggio: tiro di Zani che Germanno non trattiene, sopraggiunge Rigotto che ruba la palla al portiere e insacca. I restanti minuti di gioco sono pressoché un monologo degli ospiti che non riescono però a pareggiare le sorti dell'incontro.

Roberto Invenuti

Roberto Invenuti

Roberto Invenuti

Rovinoso sconfitta dei romagnoli (0-4)

Lazio così così e Cesena in sfacelo

MARCATORE: Massa (L) al 21' e al 29', Fortunato (L) al 41' e Rinerò (L) al 45' della ripresa.

CESENA: Cimpioli; Giacomin, Ceccarelli; Zanetti, Spini, Ivoni; Corradi, Bertani, Di Giacomo, Caporali, Sica, Biondi; (portiere di riserva: Fioravanti; tredicesimo giocatore Nini).

LAZIO: Di Vincenzo; Zanetti, Facciolo, Sillio, Marzella; Massa, Mazzilli, Fortunato, Ghio, Cuccini; (portiere di riserva Fioravanti; tredicesimo giocatore Governatori).

DALL'INVIATO

Cesena, 15 dicembre. Il Cesena, uno sfacelo? Se la buona volontà vale ancora qualcosa si potrà dire che il peggio è ancora da venire, ma sarà come piangere sul latte versato. Non muterà in sostanza e i romagnoli non potranno unirci l'attenuante della sfortuna che oltre tutto li ha stretti come in un cerchio fino a soffocarne propositi e buon momento. Hanno perso e non meritavano soluzione diversa, sebbene — badiate! — gente di stretta osservanza laziale abbia insistito che quest'oggi non s'è vista in campo la miglior forza della stagione.

Il primo tempo, anzi, è stato di un livello tecnico sconosciuto e nessuno delle due poteva pretendere d'andare oltre lo zero. Né la squadra romana, che pure s'era messa con un'idea di gioco, ma mancando l'unica autentica pallagol (Salom di Mazzola al 18', difensori superati), né la formazione cesenate, dispersa di Cimpioli e salvataggio in extremis di Giacomo, in spaccata ad un metro dalla linea di porta; né la formazione cesenate, che aveva preteso in prevalenza spendere energie con l'aria un po' triste del generoso rassegnato al peggio.

In altre parole, il Cesena ha attaccato senza che un filo logico rendesse sbrigativa la sua marcia, determinando una corsa senza idee, quasi senza speranza, perché obiettivamente non si comprendeva come il Livorno potesse giocare in un modo che si salvavano dalle folate dei rosso-verdi che peraltro si dimostravano ingenui in fase conclusiva; una sola volta, al 26' un colpo di testa di un avanti ternano e che sembrava ormai destinato in fondo al sacco, veniva deviato in extremis da Bellinelli con una autentica prodezza.

Gli amarantini, insomma, non sono riusciti, al di là delle due reti messe a segno, che sporadicamente a tenere in mano la gara, e questo proprio per la fragilità del centro campo, dove dominavano i bruschi strati di Montepagani e Albright, e per la fragilità dei difensori.

Alla Ternana comunque non è bastata la supremazia terrioriale e a centro campo per portare via magari un punto, come al Livorno è stato sufficiente la buona prestazione di Rigotto e di Albright, condizionali da Santoni, oggi peccatore in fase conclusiva, e da Gualtieri che ha sostituito alla mezz'ora del primo tempo l'infortunato Santoni, per vincere un incontro che era iniziato assai male per i padroni di casa.

Per il resto buio. Buio a centro campo, come abbiamo detto, dove Zani è stato superato nettamente dal diretto avversario e dove Alessio ha mostrato ancora una volta i suoi limiti nonostante l'ardore che mette nel combattimento. Buio nella difesa, dove Calchi ha mostrato di essere molto al di sotto del mediano conosciuto nella passata stagione e dove Balardo, portato a spasso da Merighi e Lessi, sono stati spesso messi fuori causa.

Ancora cenni di cronaca: al 19' del primo tempo Montepagani riceve al centro una palla da Casista, l'ala destra evita l'avversario e lascia partire un forte tiro carico di effetto che sorprende in difesa e Bellinelli. Al 14' un forte tiro di Rigotto batte sotto la traversa della porta ternana e rientra in campo al 9' Santoni, solo davanti al portiere calca la palla sul corpo dell'estremo difensore ospite. Al 39' il pareggio amarantino: Rigotto riceve la palla da Albighi e riesce ad infilare alla destra di Germanno.

Nella ripresa, dopo appena due minuti, i padroni di casa passano in vantaggio: tiro di Zani che Germanno non trattiene, sopraggiunge Rigotto che ruba la palla al portiere e insacca. I restanti minuti di gioco sono pressoché un monologo degli ospiti che non riescono però a pareggiare le sorti dell'incontro.

Roberto Invenuti

Roberto Invenuti

Roberto Invenuti

Il Brescia dà spettacolo al «Mompiano» (3-1)

Turchetto (3 gol) punisce la presunzione del Como

MARCATORE: Turchetto (B) al 41' del primo tempo; Turchetto (B) al 14' e al 25', Baltrichetti (C) al 39' della ripresa.

BRESCIA: Bratto; Fumagalli, Botti, Volpi, Turchetto, Busi; (portiere di riserva: Merighi; tredicesimo: Biondi).

COMO: Lonardi (Zamparo dal 22'); Pavesi, Ghisari, Vanni, Magni, Ballarini; Cattaneo, Lambrugio (Bolognesi dal 60'), Musello, Pittofrati, Camilli, (N. 12; Zamparo; N. 13; Bolognesi).

SERVIZIO

BRESCIA, 15 dicembre. Non poteva che finire così.

La presunzione si paga. Lo spettacolo poteva anche già essersi riscaldato a sufficienza, le esigenze di classifica no. Per sparare in un postumo in serie B anche per il prossimo campionato occorrono più risultati e costanza nei propri mezzi. Il calcio scientifico moderno assegna di solito alla squadra ospite una tattica di campo assai meno per affilarsi al contropiede. Le teorie dei «padri» meritano sempre rispetto.

Il Como, invece, ha voluto e lasciato giocare e, per il Brescia, un tantino sorpreso all'inizio per la baldanza dell'avversario, è stato un invito a nozze. Fluidificava (fin

Bari-Foggia 0-0

Un «derby» senza storia

MARCATORE: Spalazzi; Diomedè, Galati; Mucini, Luoto, Testorio; De Nardi, Correnti, Galletti, Fara, Tonoli. (Colombi, Armellini).

FOGGIA: Pinotti; Fumagalli, Camozzi; Pirazzini, Tengasi, Dalle Vedove; Sallusti, Garzelli, Lapi, Maioli, Vanzini (Moschioni, Valinè).

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 15 dicembre.

La numerosa folla, accorsa allo stadio della Vittoria nonostante la giornata piovosa e sfiducata da un vento fastidioso, ha fischiato al segnale di chiusura del signor Caminatti. E questa volta in verità, ha fischiato all'indirizzo della squadra foggiana che si è portata via un prezioso punto che non avrebbe meritato. Si sa che un derby rappresenta sempre una partita diversa dalle altre, dal punto di vista psicologico che da quello tecnico e tattico, e si sa anche che generalmente finiscono in pareggio, accendendo ambedue i contendenti.

Ma la partita odierna si può fotografare in un modo molto semplice e lineare: per buoni 60' di gioco, molto attento in continuità, senza mai scomporsi in difesa, partendo da un centro campo molto attivo, che non ha neanche voluto assai, un Simoni strategico e Vanni ignorava troppo D'Atesi.

Il Como giocava, si divertiva, impostava, Cattaneo retrocedeva e dur mai forte ai compagni (sempre seguito da un Botti implacabile) ma le generose punite di Musello e di Tonoli si spengono davanti ad una difesa forte ed esperta imperniata su Vescovi e favorivano immancabilmente l'immediata risposta della difesa. Ma la difesa non lasciarsi mai sfuggire un istante di inutilizzo, il bandolo della malassa. Su questo binario ha corso la partita, sporadico pipavevo e a tratti avvincente.

Al fischio d'inizio era il Como a buttarsi allo sbaraglio. Il Brescia, sorpreso, ballava un po' rischiosa anche di compromettere tutto al 5' per una pappera di Botti che serviva Musello solo in area; grossolano però si accendeva ed iniziava a ruminare il gioco. Solo alla mezz'ora-privato, dopo alcune azioni-brivido sull'area, il Brescia, che di rondinelle trovavano modo per liberarsi in volo. Il primo rete giungeva al 41'.

Un centro campo Volpi imbucava ed iniziava a ruminare il gioco. Solo alla mezz'ora-privato, dopo alcune azioni-brivido sull'area, il Brescia, che di rondinelle trovavano modo per liberarsi in volo. Il primo rete giungeva al 41'.

Un centro campo Volpi imbucava ed iniziava a ruminare il gioco. Solo alla mezz'ora-privato, dopo alcune azioni-brivido sull'area, il Brescia, che di rondinelle trovavano modo per liberarsi in volo. Il primo rete giungeva al 41'.

Un centro campo Volpi imbucava ed iniziava a ruminare il gioco. Solo alla mezz'ora-privato, dopo alcune azioni-brivido sull'area, il Brescia, che di rondinelle trovavano modo per liberarsi in volo. Il primo rete giungeva al 41'.

Un centro campo Volpi imbucava ed iniziava a ruminare il gioco. Solo alla mezz'ora-privato, dopo alcune azioni-brivido sull'area, il Brescia, che di rondinelle trovavano modo per liberarsi in volo. Il primo rete giungeva al 41'.

Un centro campo Volpi imbucava ed iniziava a ruminare il gioco. Solo alla mezz'ora-privato, dopo alcune azioni-brivido sull'area, il Brescia, che di rondinelle trovavano modo per liberarsi in volo. Il primo rete giungeva al 41'.

Roberto Volpi

Roberto Volpi

Roberto Volpi

MARCATORE: Spalazzi; Diomedè, Galati; Mucini, Luoto, Testorio; De Nardi, Correnti, Galletti, Fara, Tonoli. (Colombi, Armellini).

FOGGIA: Pinotti; Fumagalli, Camozzi; Pirazzini, Tengasi, Dalle Vedove; Sallusti, Garzelli, Lapi, Maioli, Vanzini (Moschioni, Valinè).

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 15 dicembre.

La numerosa folla, accorsa allo stadio della Vittoria nonostante la giornata piovosa e sfiducata da un vento fastidioso, ha fischiato al segnale di chiusura del signor Caminatti. E questa volta in verità, ha fischiato all'indirizzo della squadra foggiana che si è portata via un prezioso punto che non avrebbe meritato. Si sa che un derby rappresenta sempre una partita diversa dalle altre, dal punto di vista psicologico che da quello tecnico e tattico, e si sa anche che generalmente finiscono in pareggio, accendendo ambedue i contendenti.

Ma la partita odierna si può fotografare in un modo molto semplice e lineare: per buoni 60' di gioco, molto attento in continuità, senza mai scomporsi in difesa, partendo da un centro campo molto attivo, che non ha neanche voluto assai, un Simoni strategico e Vanni ignorava troppo D'Atesi.

Il Como giocava, si divertiva, impostava, Cattaneo retrocedeva e dur mai forte ai compagni (sempre seguito da un Botti implacabile) ma le generose punite di Musello e di Tonoli si spengono davanti ad una difesa forte ed esperta imperniata su Vescovi e favorivano immancabilmente l'immediata risposta della difesa. Ma la difesa non lasciarsi mai sfuggire un istante di inutilizzo, il bandolo della malassa. Su questo binario ha corso la partita, sporadico pipavevo e a tratti avvincente.

Al fischio d'inizio era il Como a buttarsi allo sbaraglio. Il Brescia, sorpreso, ballava un po' rischiosa anche di compromettere tutto al 5' per una pappera di Botti che serviva Musello solo in area; grossolano però si accendeva ed iniziava a ruminare il gioco. Solo alla mezz'ora-privato, dopo alcune azioni-brivido sull'area, il Brescia, che di rondinelle trovavano modo per liberarsi in volo. Il primo rete giungeva al 41'.

Un centro campo Volpi imbucava ed iniziava a ruminare il gioco. Solo alla mezz'ora-privato, dopo alcune azioni-brivido sull'area, il Brescia, che di rondinelle trovavano modo per liberarsi in volo. Il primo rete giungeva al 41'.

Un centro campo Volpi imbucava ed iniziava a ruminare il gioco. Solo alla mezz'ora-privato, dopo alcune azioni-brivido sull'area, il Brescia, che di rondinelle trovavano modo per liberarsi in volo. Il primo rete giungeva al 41'.

Un centro campo Volpi imbucava ed iniziava a ruminare il gioco. Solo alla mezz'ora-privato, dopo alcune azioni-brivido sull'area, il Brescia, che di rondinelle trovavano modo per liberarsi in volo. Il primo rete giungeva al 41'.

Un centro campo Volpi imbucava ed iniziava a ruminare il gioco. Solo alla mezz'ora-privato, dopo alcune azioni-brivido sull'area, il Brescia, che di rondinelle trovavano modo per liberarsi in volo. Il primo rete giungeva al 41'.

Un centro campo Volpi imbucava ed iniziava a ruminare il gioco. Solo alla mezz'ora-privato, dopo alcune azioni-brivido sull'area, il Brescia, che di rondinelle trovavano modo per liberarsi in volo. Il primo rete giungeva al 41'.

Roberto Volpi

Roberto Volpi

Roberto Volpi

Il Modena esce indenne dal Santa Giuliana 0-0

Un grande Ciceri dice no al Perugia

MARCATORE: Valsecchi; Panio, Olivieri; Vanni, Polentes, Baltrichetti; Dugli, Mazzia, Montevivo, Ferrario (Azzali), Malnardi, (Portiere di riserva: Cacciatori; tredicesimo: Biondi).

MODENA: Ciceri; Vellani, Lodi, Cadogano, Borsari, Barucci; Merighi (Iscipii), Franzini, Braglia, Toro, Landini. (Portiere di riserva: Cacciatori; tredicesimo: Iscipii).

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 15 dicembre. Come già avvenne lo scorso anno il Modena è riuscito a partire via un punto dal Santa Giuliana. I cernarioli hanno ottenuto questo risultato giocando una partita difensiva. La formazione di Modena vedeva un terzino, Landini, schierarsi con il numero undici. Anche se il giovane difensore poi ha giocato di fatto come un terzino, ripiegando raramente in difesa, l'intera squadra ha dedicato soprattutto a non prendere ed è riuscita nell'intento.

Non sarebbe finita così se il Perugia avesse avuto un po' più di fortuna nel primo tempo. La formazione di Modena non nettamente menato la danza nella prima metà dell'incontro. Grazie a un gioco veloce e spietato gli uomini di Ciceri hanno impedito di concretizzarsi in gol.

Dunque, nonostante lo zero a zero, prova sufficiente dei padroni di casa, anche se la squadra ha denotato qualche sfianatura ed esempio in avanti, l'intera squadra ha dedicato soprattutto a non prendere ed è riuscita nell'intento.

Non sarebbe finita così se il Perugia avesse avuto un po' più di fortuna nel primo tempo. La formazione di Modena non nettamente menato la danza nella prima metà dell'incontro. Grazie a un gioco veloce e spietato gli uomini di Ciceri hanno impedito di concretizzarsi in gol.

Un centro campo Volpi imbucava ed iniziava a ruminare il gioco. Solo alla mezz'ora-privato, dopo alcune azioni-brivido sull'area, il Brescia, che di rondinelle trovavano modo per liberarsi in volo. Il primo rete giungeva al 41'.

Un centro campo Volpi imbucava ed iniziava a ruminare il gioco. Solo alla mezz'ora-privato, dopo alcune azioni-brivido sull'area, il Brescia, che di rondinelle trovavano modo per liberarsi in volo. Il primo rete giungeva al 41'.

Roberto Volpi

Roberto Volpi

Roberto Volpi

La Reggina (espulso Gaudio) soccombe per 2-1

A denti stretti il Catanzaro rimonta una rete e vince

MARCATORE: Vallonga (R) al 5' del p.t.; Zimolo (C) al 25' della ripresa.

CATANZARO: Pazzani; Barbuti, Bertolotti; Massari, Tonani, Bantelli; Della Pietra, Franzini, Benvenuti, Virelli, Rigato (secondo portiere: Aloi; N. 13 Zimolo).

SERVIZIO

CATANZARO, 15 dicembre. Il Catanzaro ha battuto la Reggina al termine di un incontro molto combattuto durante il quale i giocatori della squadra ospite si sono impegnati al massimo su un terreno di gioco pesante e selvaggio per la pioggia caduta momentaneamente durante tutta la gara. La squadra ospite, passiva in vantaggio al 5' del primo tempo; nel finale, mancata dall'espulsione di Catanzaro, ha dovuto cedere al padrone di casa. Nella prima parte della gara, la Reggina, anzi, dopo la rete iniziale si spinge con insistenza all'attacco; ma la difesa amarantina riesce a controllare ogni azione. Divina, Lombardo e Pesce sono i registi del-

MARCATORE: Vallonga (R) al 5' del p.t.; Zimolo (C) al 25' della ripresa.